

RICOSTRUZIONE — LE NUOVE NORME PREVISTE DALL'ARTICOLO 3 DELLA LEGGE N. 48

LA SITUAZIONE POLITICA

Il Comune fa partire le prime diffide Dopo 120 giorni scatta l'intervento sostitutivo

AVELLINO — Il Sindaco di Avellino ha iniziato ad inviare le diffide con le quali assegna ai privati proprietari di immobili danneggiati dal terremoto il termine di centoventi giorni per la presentazione dei progetti di ricostruzione o di riparazione, sotto pena di intervento sostitutivo mediante affidamento in concessione dell'intervento stesso ai sensi dell'art. 3 del decreto legge 28 febbraio 1986 n. 28 e relativa legge di conversione 18 aprile 1986 n. 119.

Negli atti di diffida si fa espresso riferimento, quanto al Corso Vittorio Emanuele e zone adiacenti, al Piano di Recupero approvato con deliberazione consiliare n. 241 del 3 aprile 1982 ed alla sua variante deliberata il 22 febbraio 1985. In verità, senza entrare ancora una volta nel merito dei problemi che sorgono per l'evidente conflitto tra le previsioni del Piano di Recupero ed i vincoli (diretti ed indiretti) imposti dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali sugli edifici del Corso, si resta perplesso per il riferimento al Piano di Recupero fatto dal Sindaco.

Sbrescia nuovo Prefetto di Avellino

AVELLINO — Il dottor Raffaele Sbrescia sarà il nuovo Prefetto di Avellino. Sostituirà il dottor Michele De Feis destinato alla Prefettura di Macerata.

La decisione è stata adottata in una delle ultime sedute del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Interno, on. Fanfani.

Per il dottor Sbrescia, che attualmente dirige la

sede di Benevento, si tratta di un ritorno in terra irpina dal momento che negli anni scorsi, già aveva ricoperto più di un incarico presso la prefettura di Avellino.

Il dottor De Feis, invece, lascia Avellino dopo circa 3 anni.

«Si è trattato di un'esperienza senz'altro positiva - ha dichiarato - che mi ha arricchito sul piano umano e professio-

nale e che non dimenticherò facilmente.

Sono lieto di raggiungere la nuova sede di Macerata, anche perché, essendo sede di Università, potrò seguire più da vicino i miei figli, ma tengo a ribadire che la permanenza ad Avellino è stata senz'altro fruttuosa e ricca di soddisfazioni».

LUIGI IANDOLO

Invero, la realizzazione dei nuovi edifici da ricostruire in conformità delle previsioni di detto Piano impone non poche variazioni rispetto alla struttura degli edifici preesistenti ed alla distribuzione e consistenza delle unità immobiliari che li compongono e ciò richiede necessariamente l'assenso di tutti i proprietari interessati, senza alcuna possibilità di sostituzione autoritativa della loro volontà.

Ne deriva che l'intervento sostitutivo del Co-

mune deve ritenersi consentito soltanto per la ricostruzione (sia pure con tecniche costruttive moderne) di edifici aventi caratteristiche uguali o assai simili a quelli che sostituiscono, nel rispetto dei diritti vantati dai singoli proprietari e senza sacrificare, in tutto o in parte, tali diritti a vantaggio di alcuni di essi con danno di altri.

Perseguire l'interesse generale alla ricostruzione nel rispetto delle previsioni del Piano di Re-

cupero non potrebbe giustificare l'affidamento in concessione ad altri di interventi che, proprio perché diretti a realizzare qualcosa di diverso rispetto al preesistente, comportano oneri di spesa che vanno al di là dei fondi disponibili per contributi di ricostruzione e che dovrebbero essere poi recuperati nei confronti dei singoli proprietari.

Costoro, alcuni dei quali saranno rimasti inerti perché sarà risultata difficile o anche impossi-

le concordare con gli altri condomini le modalità della ricostruzione, hanno comunque il diritto di procedere alla ricostruzione di un edificio riproducendo quello da demolire o già demolito per effetto del terremoto e l'intervento sostitutivo del Comune non potrà andare al di là del minimo che essi avrebbero potuto realizzare.

Pertanto, ben vengano le diffide del Sindaco e siano esse effettivamente seguite dalla speciale procedura di cui all'art. 3 del decreto legge n. 48 del 1986, ma si eviti di porle di fatto nel nulla lasciando spazi ad un contenzioso, lungo ed incerto, che inevitabilmente si aprirebbe se il Comune andasse oltre i limiti minimi del suo potere e coinvolgesse notevoli e confliggenti interessi dei privati.

Altrimenti si rischia che la lodevole iniziativa del Consiglio Comunale resti una presa in giro o, se si preferisce, un puro fatto di facciata (senza neanche i vincoli della Soprintendenza) per far credere agli allodoli che in questa Città qualcosa e qualcuno si muove.

GIACINTO PELOSI

Imminente il rimpasto Venezia resterà sindaco

AVELLINO — Alla vigilia del mega-rimpasto che dovrebbe portare alla riedizione dell'alleanza organica di pentapartito, il consiglio comunale ha affrontato questioni di estrema importanza, soffocando in gran parte dall'asprezza del dibattito sulle dimissioni del comunista Anzalone.

E' passata sotto silenzio, per esempio, la questione degli alloggi agli sfrattati, che pure riveste un'importanza enorme dal punto di vista sociale e politico.

L'amministrazione ha realizzato 23 alloggi-parcheggi per senzatetto in attesa d'una sistemazione definitiva.

E' un'iniziativa di rilevante significato sociale, che va al di là della relativa consistenza del numero degli alloggi che il Comune ha a disposizione per un'operazione di tipo nuovo.

Il consiglio ha anche discusso questioni di routine, riservando il «caso Anzalone» il nucleo centrale della «tornata» che dovrebbe preludere alla nuova fase di collaborazione organica fra i cinque partiti.

Le dimissioni, com'è noto, sono state respinte da tutti i consiglieri (con l'eccezione dell'indipendente Grasso, che si è astenuto).

S'è trattato d'un episodio che ha visto emergere con-

tradizioni e difficoltà all'interno dei gruppi.

Diciamo innanzitutto che il dibattito è andato anche oltre le dimissioni del consigliere, per affrontare questioni d'ordine generale che attengono non solo alla «prassi parlamentare», ma alla correttezza dei comportamenti dei singoli gruppi.

Anzalone può anche avere travalicato i confini della correttezza del confronto, ma in ogni caso ha parlato da consigliere dell'opposizione, esprimendo pareri che in altre assisi non sono infrequenti.

Ci sembra che il liberale Benigni abbia sintetizzato bene il problema, distinguendo la questione di merito dal problema etico che è alla base di tutto.

Le opinioni di Anzalone vanno rinviate, ma rispettando nel libero gioco della democrazia.

Né si può consentire che si entri nel merito di valutazioni rese nella plenitudine dei poteri e delle prerogative d'un consigliere dell'opposizione.

E' stato, quindi, un dibattito ozioso?

Diremmo di no, se è servito a far maturare una linea largamente maggioritaria che ha riscoperto valori

GIUSEPPE PISANO

Continua in quarta pagina

APRIAMO UN DIBATTITO SULLE PREVISIONI DEL FAMOSO ARCHITETTO

Piazza Libertà, fa discutere il progetto-Zevi

AVELLINO — Dal Signor Angelo Imbimo riceviamo e volentieri pubblichiamo: Egregio direttore de l'Irpinia, sul numero 1 del 16-1-1988 del Vostro giornale ho letto un articolo a firma di Giuseppe Pisano, che si proponeva di analizzare e proporre un dibattito a livello cittadino (mi auguro) sul futuro di piazza Libertà e della superficie che coinvolge la riedificazione del centro storico accomunando la necessità di risolvere il primo problema con il secondo.

Prima di esprimere il mio punto di vista, nel modo più chiaro e completo, per ciò che è nelle mie qualità culturali, logiche, ortografiche, devo ricorrere ad una premessa, che non dovrebbe essere necessaria in democrazia ma che si rende necessaria per l'arroganza dell'informazione provinciale, spesso chiusa nella faziosità e nella sola ricerca dell'utile.

Io sono una persona semplice, un semplice cittadino che chiede di essere ascol-

tato solo perché innamorato delle sue origini (localizzato appunto nel «Largo cittadino») e non perché ruota di qualche carro.

Ed ora vengo al punto. L'articolo del bravo Pisano mi lascia stupefatto per due motivi:

1) per l'acuta preparazione del giornalista in materia architettonica; espressioni come: «le dimensioni ariose», «il grande trapezio», «valori spaziali», «rapporti fra pieni e vuoti», e l'analisi globale del progetto Zevi, accolto da Roma su invito del Sindaco (e chi sa perché proprio Zevi, grande architetto, di fama mondiale, qui a prestare il suo gran nome alla nostra città? Forse servirà a spiegare i costi della spesa?), sono eleganti e puntuali giudizi analitici per centrare specificamente la questione.

2) perché lo non ho capito nulla. Ho l'impressione che si voglia giocare sull'incertezza della gente. Si parla di spazi, d'immensità stellari, di buchi sotterranei, di

sviluppo di città nascoste, di strutture piramidali di Trinità dei Monti, di pedonalizzare la Piazza, di far salire scendere, organizzare...

Secondo me è pura follia. Io qui non sto a discutere la genialità di Zevi ma l'ottusità di chi qui l'ha voluto e di chi l'ha sostenuto alla base di questi progetti. Ho l'impressione che i nostri amministratori si siano montati la testa. Non capisco. Ma cosa hanno intenzione che accada ad Avellino nel futuro? Forse la più grande rivoluzione urbanistica e sociale della storia? Credono, forse che una volta persa la notorietà con il calcio la possano riconquistare con una piazza al di fuori della reale e auspicabile crescita della città? E', a mio avviso, una follia credere di sconvolgere nelle sue abitudini la nostra città, già offesa in mille modi, ma mai così umiliata nell'illusione di un progetto avveniristico, pretenzioso e pretestuoso. Certo, pretestuoso, perché

io ho il dovere di credere alla bontà dell'uomo e ho seri dubbi sul fatto che nasca tutto così quasi per caso. Infatti, il buon Pisano non sono così da meno alla colossità del progetto.

E se permetteste un ultimo riscontro: nell'articolo di Pisano c'è un punto in bianco. Dal riferimento alla tela di Uva si passa quasi per magia dritti allo studio Zevi. Perché? Forse il passaggio intermedio non è mai esistito, oppure si tratta di una semplice dimenticanza delle tipografie? Certo di una Vostra dettagliata replica, saluto e ringrazio.

ANGELO IMBIMO

I rilievi mossi dal nostro interlocutore non sono affatto secondari.

Del resto anche noi avevamo affrontato la questione in termini problematici, auspicando un dibattito serio ed approfondito, come premessa al confronto che certa-

mente ci sarà nelle sedi istituzionali.

Lo studio di Zevi è «aperto». Propone delle soluzioni che vanno discusse, ma che meritano il confronto d'un ampio dibattito. Staremo attenti, però, a non confondere i vari aspetti del problema. Da una parte c'è la necessità di rivitalizzare la piazza e di darle una funzione di certezza nel contesto d'una generale ristrutturazione della città, in parte avviata «obitorio» collasso in seguito al terremoto. Dall'altra c'è il problema dei costi, che non è secondario. Di qui l'attualità del confronto avviato anche da queste colonne. Può essere una traccia per un esame a tutto campo della questione, ma anche l'occasione per la partecipazione della città a scelte che sono di estrema importanza per il suo futuro.

ECCO LE NUOVE CIFRE

Quanti sono gli irpini?

AVELLINO — Gli ultimi calcoli della popolazione residente attribuiscono all'Irpinia 448 mila abitanti, con una densità di 160 persone kmq. Nella città Capoluogo risiedono 56.500 abitanti; riportando la popolazione di Avellino a quella dell'intera provincia, si ottiene che poco più di dodici abitanti su cento vivono nel Capoluogo. Tale aliquota è perfettamente identica a quella che si registrava una quindicina di anni fa, quando l'Irpinia contava 427 mila persone e Avellino superava i 52 mila abitanti.

Il Fenomeno dell'urbanesimo - che altrove si è accentuato proprio nell'ultimo quindicennio - sembrerebbe essersi arrestato nella nostra circoscrizione. Ma le tabelle statistiche la si estende ai Comuni dell'immediato hinterland della città capoluogo si può verificare il sensibile in-

cremento di popolazione fatto registrare dalla conca avellinese, che ormai rappresenta una vera e propria conurbazione, sia pure di dimensioni contenute.

Né dodici Comuni immediatamente confinanti con la città di Avellino, si contano all'incirca 50 mila abitanti che aggiunti ai 56 mila del Capoluogo danno una popolazione complessiva di oltre centomila persone. Rispetto a 15 anni fa tale conurbazione fa segnare un incremento di popolazione pari a circa 20 mila persone; in valori relativi all'aumento è del 12%, contro il 5 per cento fatto segnare dall'intera circoscrizione.

La tendenza, dunque, a spostarsi dalla fascia orientale della provincia verso quella occidentale almeno per il momento, non ha subito mutamen-

ANTONIO CARRINO

Continua in quarta pagina

CONTINUA IL BRACCIO DI FERRO TRA L'AZIENDA FERROVIARIA E LE FORZE SOCIALI

Mannino vuole sopprimere l'Avellino - Rocchetta I sindacati ne chiedono il potenziamento

AVELLINO — Ancora una volta l'Avellino-Rocchetta è balzata agli onori della cronaca. Motivo: l'ennesima minaccia di soppressione.

La chiusura della linea è un vecchio disegno che si trascina da decenni e che in più di un'occasione ha dato vita ad autentici bracci di ferro tra le forze sociali e l'azienda ferroviaria.

Dopo una serie di tentativi infruttuosi si appresterebbe a decretare la morte l'onorevole Calogero Mannino, il ministro dei Trasporti che in un passato molto recente è stato protagonista di una aspra polemica con i Cobas dei ferrovieri.

Pronta e decisa come sempre la risposta irpina.

Preoccupati delle ripercussioni negative che potrebbero derivare da un provvedimento molto discutibile, il Sindacato unitario dei ferrovieri di Avellino aderenti alle organizzazioni CGIL-CISL-UIL e l'Unione provinciale degli industriali si sono affrettati a prendere le necessarie contromisure. Tra l'altro, una delegazione dei due organismi andati di recente a Roma verso la fine dello scorso mese di gennaio con il Prefetto Pastorelli per prospettargli, quale responsabile dell'Ufficio Speciale per l'attuazione dell'art. 32 della legge 219, i gravi contraccolpi che si determinerebbero nell'economia della provincia e segnatamente nel nascente tessuto industriale di «cratere» qualora si mettesse in atto l'insano proposito.

Al termine della riunione è stato siglato un documento in cui, oltre a stigmatizzare la grave decisione delle FS, viene



Lo scalo di Calitri (Foto Gargano)

chiesto con fermezza il potenziamento della linea, troppo spesso abbandonata a se stessa, e l'esigenza di una nuova politica dei trasporti, nella quale il sistema ferroviario provinciale svolga il ruolo di volano dello sviluppo.

Eppure, per rimettere in sesto la linea in questione, dopo anni di incuria, sono stati spesi miliardi a iosa. Senza contare gli enormi costi sostenuti per la ricostruzione delle stazioni di strutture e per la ristrutturazione delle opere danneggiate dal terremoto. Ancora oggi si contano numerosi interventi, tra cui la sistemazione della galleria di Montefalcione che ha reso necessario il ricorso al servizio sostitutivo a mezzo di autobus nella tratta Avellino-Montefalcione.

Nel comportamento delle Ferrovie dello Stato c'è una palese contraddizione: da un lato spendono per la ristrutturazione dell'Avellino-Rocchetta quattrini con

la pala, dall'altro si briga per sopprimerla. Come si conciliano queste due opposte tendenze? E' un mistero che solo l'azienda ferroviaria è in grado di svelare.

E' il caso di ricordare che da qualche tempo il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, trovandosi di fronte ad una scelta obbligata: risanare i bilanci o dimettersi (lo prevede l'articolo 8 della legge istitutiva dell'ente, la n. 20 del 17 maggio 1985), ha preferito privilegiare il traffico sulle grandi linee, notoriamente più redditizie.

Così sono stati istituiti treni veloci e confortevoli come gli «intercity», cui si sono aggiunti di recente i tanto reclamizzati «no stop» che, oltre a ridurre i tempi di percorrenza, il collegamento Roma-Milano è coperto in 4 ore e 55 - offrono una serie di servizi supplementari, tipici dell'aereo. Infatti, i viaggiatori benestanti che li usano, possono disporre, il tutto compreso nel

prezzo del biglietto, di bar e ristoranti a bordo, nonché di giornali e riviste distribuiti da gracie hostess plurilingue.

L'iniziativa sta riscuotendo enorme successo. I convogli sono sempre pieni, e bisogna prenotarsi con abbondante anticipo.

Intanto l'azienda, che si prepara ad investire oltre 20 mila miliardi nel settore dell'alta velocità, ha chiesto al governo la revisione delle tariffe e delle agevolazioni alle diverse categorie.

Tutto questo si risolve a danno dei pendolari e dell'utenza delle linee minori, che saranno costretti a pagare biglietti più cari in cambio di servizi sempre più scadenti.

L'esigenza di riportare in attivo i bilanci, spinge inoltre le FS a disfarsi del maggior numero possibile di «rami secchi» che, manco a farlo apposta, servono le zone più depresse, dove il sistema dei pubblici trasporti è già molto precario.

E' il caso dell'Irpinia. Da qui l'esigenza di difendere a denti stretti il patrimonio ferroviario con una mobilitazione generale delle popolazioni e delle amministrazioni locali. Segnali di coinvolgimento si attendono soprattutto da queste ultime. Non è giusto che esse rimangano estranee a problemi di sì vasta portata.

La battaglia contro i tentativi di ridimensionamento vagheggiati dalle FS va combattuta e vinta. Solo a queste condizioni sarà possibile affrontare il discorso di un sistema di trasporti integrato e coordinato quale fattore di sviluppo dell'economia provinciale.

ANIello BASILE

L'E. P. T. all'Expo di Torino

AVELLINO — L'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino, per delega dell'Assessorato Regionale per il Turismo, curerà gli adempimenti organizzativi per la partecipazione della Campania all'Expo'88 di Torino. L'Expo'88, programmato nel periodo 25 febbraio - 6 marzo 1988, ad Avellino è previsto presso la Fiera di Bari dal 19 al 27 marzo.

Le rassegne turistico-espositive con i sezioni riservate al turismo culturale e sociale, termale, congressuale, dell'agriturismo ecc. rappresentano per gli operatori turistici pubblici e privati i più importanti appuntamenti. Insieme alla BIT di Milano, per l'offerta ai visitatori nazionali ed internazionali di soggiorni e vacanze e per presentazione, naturalmente, del patrimonio e delle potenzialità turistiche della nostra Regione.

L'E.P.T. di Avellino ha aderito, inoltre, nell'ambito delle attività promozionali programmate, per il corrente anno, in Italia ed all'Estero dalla Regione Campania, alle manifestazioni che si svolgeranno a Vienna, Parigi, Bruxelles, Madrid, Lioni, Londra, Berlino, Monaco, Colonia, dove la Campania sarà presente con appositi Stands allestiti dagli Enti Turistici Regionali.

Grande successo dei fratelli Testa

AVELLINO — Dopo un'intensa attività concertata durante la festività natalizie con esibizioni in numerosi centri della Campania (Morcone, S. Leucio del Sannio, Casalduni, Alavilla, Laro, Pomigliano D'Arco, ecc.) i «Musici Sanniti» sono stati invitati dal Consolato italiano in Svizzera su iniziativa della F.A.C.S. Molto applaudita è stata l'orchestra i «Musici Sanniti» composta da elementi provenienti da tutta la Campania, Leonardo Quadrini, giovane e brillante direttore sannita, e tutti i solisti tra cui citiamo i due fratelli Irpini Massimo e Nadia Testa che si sono cimentati nel Concerto in Mi maggiore (la Primavera) per violino e orchestra di Vivaldi, e nel Concerto in Sol maggiore K. 453 per pianoforte e orchestra di Mozart.

ARMANDO PERGOLA



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

ARTIGIANAPLAST TEL. 72140 CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

CALZATURE TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT LABORATORIO UFFICIALE PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Otantina, Km. 0,400
83030: MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Edilizia Industrializzata isopol. s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCOLIANO

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - Tel. (0825) 35169

SI DOVRANNO SCEGLIERE I 29 DELEGATI PROVINCIALI

Dc, avviate le assemblee regionali in preparazione del congresso di Bari

AVELLINO — La Democrazia Cristiana irpina è alle prese con la fase pregressuale dell'assemblea nazionale che si terrà a Bari dal 26 al 30 aprile. Il congresso nazionale della Democrazia Cristiana è vissuto con particolare partecipazione emotiva in provincia di Avellino, dal momento che il segretario nazionale uscente è l'onorevole Ciriaco De Mita che, inoltre almeno stando alle valutazioni attuali, sembra intenzionato a riproporre la propria candidatura per la quarta volta consecutiva.

In teoria le assemblee regionali dovrebbero iniziare in questi giorni, ma in pratica, come è ormai abitudine, le assemblee regionali si svolgeranno a ritmo intenso solo nel «finale», vale a dire verso la metà di marzo. Da queste riunioni scaturiranno i delegati al congresso provinciale, che si svolgerà ad Avellino il 27 e il 28 marzo. Dal congresso

provinciale sortiranno i delegati per l'assemblea regionale e, da qui, quelli per il congresso di Bari.

Non si tratta, quindi, lo spieghiamo per i non addetti ai lavori - di un congresso provinciale rinnovato, come, finalizzato, cioè, al rinnovo degli organismi dirigenti della DC irpina. Finalità di questi congressi regionali e di quello provinciale è l'elezione semplice dei delegati per le successive fasi congressuali. Al di là di questa finalità «burocratica», però, la fase pregressuale offre l'occasione per approfondire in casa DC alcuni temi di politica generale che poi, con ogni probabilità, saranno anche alla base della discussione che si svilupperà a Bari durante il congresso nazionale.

Nel resto negli ultimi tempi sono state poche le occasioni per discutere di politica all'interno della DC

irpina. Il dibattito, da alcuni mesi, è incentrato soprattutto sulla scelta delle alleanze politiche e su questo argomento non si sono registrate sostanziali divergenze fra la maggioranza «basista» e la minoranza «bianchiana», concordi nel ritenere come unica soluzione praticabile l'alleanza a cinque, fra DC, PSI, PSDI, PRI e PLI. Se mai all'interno della stessa corrente di base, su questo argomento, sia pure come discorso in prospettiva, si è da registrare qualche timida apertura a sinistra.

La fase pregressuale rappresenta ora, soprattutto per le minoranze interne, l'occasione per ridisegnare il proprio ruolo e per accentuare le divergenze di linea politica rispetto alla maggioranza basista.

Anche la maggioranza demitiana, dal canto suo, ha

tutto l'interesse a riconquistare sul campo una leadership ideologica che un po' si è appannata nella pratica quotidiana della politica della piccola cosa. E', insomma, da attendersi che la «partizione» dei delegati stavolta (ma anche nel recente passato) sono stati sempre più rari i casi di assemblee «preconfezionate» non avverrà a tavolino, ma sarà preceduta da una intensa ed animata fase di discussione. E' da auspicarsi che non prevalgano, alla fine, gli intenti polemici ma la volontà costruttiva di contribuire a disegnare come pievamente il programma della Democrazia Cristiana per l'Irpinia degli anni '90, in una prospettiva che si proietti finalmente al di là dei problemi legati alla ricostruzione e allo sviluppo.

NUZZIO CIGNARELLA

AVELLINO — Fortuna e audacia sono un'accolpita proverbiale. Lo ha confermato l'Avellino, traendo vantaggio all'Olimpico da una giornata di buona sorte. La fortuna, però, aiuta chi l'asseconda e la proppia, come ci insegnano gli antichi.

Sicché il pareggio è stato il frutto d'un atteggiamento psicologico ben preciso. Bersellini non ha rubato proprio nulla, insomma, conquistando il pareggio con le armi che aveva a disposizione.

In tre occasioni il contropiede irpino è andato molto vicino al bersaglio, e conferma della validità degli schemi adottati dal tecnico, Barilari e Schachner hanno avuto la possibilità di impegnare Tancredi e la riserba gallocciana ha avuto di che preoccuparsi, di fronte ad una squadra ospite che è apparsa comunque pericolosa.

Certo, ci sono state le traversie e le grandi parate di Di Leo, ma anche questo rientrava nel preventivo. L'Avellino non poteva atteggiarsi in maniera diversa, contro un avversario di rango che trova sempre arbitraggio favorevole sulla sua strada.

L'espulsione di Amadio è accapitata sotto il profilo formale, trova la sua spiegazione nella logica del fattore campo. Voller, è per ora un grande attore. Forse esaspera anche come calciatore, ma intanto ha costretto la sua parte, convincendo Spizzicato ad assumere una decisione che a molti è apparsa affrettata.

Che dire, per esempio, della mancata ammonizione di Oddi che ha visto deliberatamente Schachner al limite dell'area. E che dire dell'espulsione di Bersellini?

Comunque, cosa fatta capo ha e l'Avellino ha conquistato il suo quarto pareggio esterno consecutivo (il quinto se si considera anche la partita di Coppa Italia a Parma), a conferma d'una ritrovata compattezza del blocco difensivo.

La squadra è apparsa ben disposta ed agile, capace di costruire la contropiede

GLI IRPINI SPERANO IN UN NUOVO MIRACOLO

Salvezza, un campionato ancora da giocare

di GIUSEPPE PISANO

Avellino, avanti tutta!

AVELLINO — Continua, a passi lenti, la marcia dell'Avellino per risalire la china. Se non ci fosse stata quella sconfitta interna con l'Inter nell'ultima gara del girone di andata, l'Avellino avrebbe collezionato ben sei turni consecutivi in serie positiva. Ma tant'è. A Roma, contro i giallorossi, addirittura si è giocato in 10 dopo appena un quarto d'ora per l'espulsione di Amadio.

Anche Bersellini è stato allontanato dal terreno di gioco.

Che vuol dire tutto questo? Noi crediamo che, al di là delle ragioni di ciascuno, al di là degli errori o dei meriti di ognuno, qualcosa si stia muovendo nel gruppo. Certamente, c'è un ritorno a quell'antico attaccamento ai colori sociali, a quella grinta e a quell'agonismo che in questi dieci anni di serie A e-

rano state un po' le sarate terziste principali dei «lupi» d'Irpinia.

Domani, c'è il derby contro i campioni d'Italia. Sulla carta, una gara chiusa in partenza. Ma, prima di cedere, siamo certi che i nostri giocatori venderanno cara la loro pelle di «lupi».

Il riscatto sarà sempre possibile con la Fiorentina sul prossimo turno casalingo.

ENZO SILVESTRI

in tempi brevissimi.

La classifica si fa più agevole, anche se restano le difficoltà oggettive che si sono venute consolidando nell'indice girone di andata.

L'Avellino ha ora tre squadre da due punti e può guardare al futuro con occhi di versi.

Ci saranno altre battaglie, ma la squadra appare sufficientemente attrezzata.

Ha ritrovato all'Olimpico un grande portiere ineccepibile fra i pali. Ha ritrovato grinta e voglia di battersi. Ha dimostrato di saper utilizzare il contropiede nella maniera migliore. Ha mostrato vitalità e senso tattico.

Certo, ora c'è la difficile trasferta di Napoli.

I cugini appaiono irresistibili, incontestabili un altro pianeta.

Hanno liquidato in maniera netta, anche se con qualche difficoltà nel finale, il Pisa di Anzolinetti, ed ora si accingono ad approfittare di un passo falso del Milan ad Ascoli per allungare il passo ulteriormente.

La partita sulla carta sembra chiusa. Ma l'Avellino delle ultime domeniche è apparso tetragono in difesa e duttile a centrocampo.

Le difficoltà restano quelle ben note. La squadra è priva di una punta che sappia affiancarsi a Schachner per tentare qualcosa di diverso dal contenimento giudizioso della manovra avversaria.

Il Napoli delle ultime do-

meniche è una macchina da guerra, un poderoso panzer che avanza in maniera efficacissima, seminando avversari di rango e sfondando tutti i record consolidati nelle statistiche del dopoguerra.

L'Avellino ha dalla sua il coraggio della disperazione, la forza di chi non ha nulla da perdere in un confronto imbituto.

Qualche assenza può ulteriormente incidere sul rapporto di forza fra le due squadre.

Non verrà certamente meno, neppure al «San Paolo», però, il coraggio che ha consentito alla squadra di riprendersi dalla situazione di crisi in cui era precipitata dopo il cambio di panchina.

Il lavoro di Bersellini sta-

dando i suoi frutti concreti e questo può fare sperare in una prova d'orgoglio anche nel derby.

Accanto a queste premesse d'ordine tecnico e psicologico, c'è anche qualche considerazione zabalistica che attiene alla trasvolante volata del Napoli verso il suo secondo scudetto. Se proprio ci deve essere una pausa, anche parziale, nella corsa degli azzurri, perché non potrebbe verificarsi proprio con l'Avellino?

La legge dei grandi numeri ha qualche fondamento. E poi non è vero che la speranza è dura a morire?

L'Avellino, dunque, va a Napoli con orgogliosa determinazione, consapevole dei suoi limiti, ma anche della validità della linea della grinta che da qualche tempo è stata riabilitata.

Il Corno ha guadagnato un punto classico sull'Avellino, approfittando del bruttissimo momento della Fiorentina. Ma Ascoli e Pisa sono a soli due punti con i lariani.

La posizione di classifica degli irpini non è più disperata. E i pareggi di Torino e Roma e la vittoria sul Verona hanno ridato concretezza alla battaglia per la decima salvezza.

Il campionato è aperto in coda. Questo è sicuro.

L'Avellino non è più la squadra con il piede nella fossa di cui già parlavano autorevoli commentatori e fenomenali lettori. Certo, la battaglia sarà durissima. Ma questo già si sapeva.

Verranno partite più agevoli, ma anche dalla trasferta di Napoli non è detto che si debba necessariamente tornare a mani vuote. Il calcio è bello proprio perché tutti i pronostici possono saltare.

Bersellini è sulla buona strada. Il suo lavoro attizza i primi frutti concreti.

Ora bisogna insistere.

Con la Fiorentina al «Parthenon» inizierà una fase diversa ed interessante del campionato. Il lupo è comunque in grado di vendere cara la pelle.

LO HA DECISO IL CONSIGLIO COMUNALE

Intitolato a Del Mauro il nuovo Palasport

AVELLINO — Le lori di acque di una burocrazia senza fine sembrano finalmente smosse e così il Palasport di Avellino sembra giustamente avviato ad essere intitolato a Giacomo Del Mauro. A nove mesi da una scomparsa così tragica e crudele, al giorno

più importante della palla mano irpina vengono re i meriti di una vita interamente dedicata prima, sacrificata poi, all'altare dello sport. Giacomo Del Mauro è stato in un fuoriclasse dell'handball come della vita ed in lui come bandiera che mai si ammaina corrono dietro lo spirito di emulazione tanti giovani nell'indelebile ricordo di un giovane buono e onesto che vive e vivrà sempre in noi.

Ed è proprio dalla pallamano, nel ricordo di Del Mauro, che arrivano le notizie più belle dagli sport minori e cosiddetti poveri di questa settimana. La Pallamano Avellino, targata Acl ed ex Internum, vola verso il ritorno in Serie B, guidato da un tecnico di nome e di prestigio come Ifrigo.

Sinceramente era proprio dai tempi di Del Mauro che non si vedeva ad Avellino una squadra così forte ed omogenea forte dei vari Solimene, Venezia, Perrone e il duo Fucio, elementi di spicco in una formazione compatta, dove regna perfetta armonia ed unicità.

Dopo aver travolto l'Amantea, gli irpini al comando della classifica giocano domani a Crotone contro la diretta concorrente alla promozione una gara di notevole importanza.

BASKET
Taylor sta a Williams
Luigi Zappella

In campo maschile, la Scandone ha perso col Monterani una gara importante, che rimette i biancoverdi nei pasticci.

Luigi Zappella

DALLA PRIMA PAGINA

Venezia

fissati, nientedimeno, dalla costituzione.

Il coraggio e le perplessità di Anzalone sono patrimonio di tutto il consiglio, insomma.

Ed ora, archiviato un caso delicatissimo, cosa accadrà in consiglio comunale?

Il rimpianto sembra immenso. I socialisti e i socialisti.

LEGGETE

E DIFFONDETE

L'IRPINIA

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625287
Pianoforte - Zona Ind.
AVELLINO

democratici entreranno in giunta. I liberali avranno una presenza alla Provincia e la perderanno, quindi, nell'esecutivo del Comune.

Venezia resterà Sindaco.

L'operazione dovrebbe concretizzarsi nei prossimi giorni. Ci auguriamo che la nuova maggioranza abbia la forza necessaria per arrivare senza ulteriori sussulti alla scadenza elettorale.

Gli irpini

ti; l'unica variazione è che, per la penuria di alloggi che caratterizza la città capoluogo, la metà non più Avellino centro, bensì è costituita da quei paesi che offrono maggiori possibilità di «trovar casa». Infatti, Comuni come Mercogliano e Monteforte hanno fatto registrare un vero e proprio boom: a Mercogliano nel '71 si contavano 4.400 persone, contro le 8.000 di oggi. A Monteforte se ne contavano 3.700 nel 1971, a fronte nelle seimila attuali.

Osservando le statistiche in gestione, è interessante verificare il modo in cui la popolazione si distribuisce a seconda dell'ampiezza demografi-

ca dei Comuni. In Irpinia, la maggior parte degli abitanti vive in paesi la cui popolazione oscilla tra le 5 mila e le 15 mila persone.

Infatti, in tali centri (che sono in numero di 16) vivono circa 110 mila persone; vale a dire un abitante su quattro. La fascia che va da 2 mila a 3 mila abitanti ingloba 28 centri irpini, con un numero di abitanti complessivo di 68.500 unità. In valori percentuali, il 15% della popolazione della nostra provincia vive in centri di tale dimensione. Proseguendo in questa analisi, vediamo che i Comuni compresi tra i 3 mila e i 4 mila abitanti sono quindici; in essi ri-

siedono 52 mila persone, pari all'11,8% della popolazione globale. Un'altra fascia di una certa consistenza è quella compresa tra i 4 mila ed i 5 mila abitanti; i Comuni appartenenti a tale fascia sono dieci e gli abitanti residenti sono 45.500.

In tutta la provincia appena tre Comuni hanno un numero di abitanti compreso tra i 10 mila e i 15 mila: sono Atripalda, Cervinara e Solofra; un solo Comune supera la soglia dei 20 mila abitanti ma non quella dei trenta: è Ariano Irpino e la città Capoluogo è l'unica a varcare la soglia dei 30 mila abitanti. C'è, poi, un nucleo di Comuni dalle di-

mensioni microscopiche: difatti in ben undici paesi irpini non si raggiungono neppure i mille abitanti.

Per «curiosità statistiche» aggiungiamo che il centro più piccolo (in termini di abitanti residenti) è Petruro Irpino con poco più di 600 anime.

Quale effetto sta avendo la ricostruzione post-sismica sulla demografia dei Comuni del cratere? Continuano a spopolarsi o le risorse impiegate nel processo di ri edificazione sono riuscite ad arrestare l'esodo emigratorio?

A questi interrogativi risponderemo con una prossima nota.

LUTTO OLIVA

Improvvisamente è venuta a mancare all'età di 60 anni la Signora Elisabetta Losco maritata Oliva.

Madre ed educatrice esemplare lascia nel più profondo dolore la figlia Maria Rosaria con il marito Ciro Ruggiero.

Le maestranze tutte della Polisforza Ruggiero partecipano al dolore dei familiari e sono particolarmente vicini al titolare Ciro e alla Signora Maria Rosaria nel ricordo della cara mamma che ha saputo tenere uniti i legami di affetto e di amore per la famiglia.

ABBONAMENTI

1988

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 15.000 intestato a L'IRPINIA, Contrada Chiera n. 1, 83100 Avellino. Abbonamento sostenitore, L. 50.000. Abbonamento benemerito L. 100.000.

TRIBUNALE CIVILE DI AVELLINO

Estratto dall'atto di citazione

SARNO ALFONSO nato il 13-5-1950, rappresentato e difeso dallo avv. Neri F. Papa presso il quale dimora in Avellino al parco Abate 16, giusta procura a margine dell'atto di citazione

cita

a comparire davanti alla sezione civile del Tribunale di Avellino per il 4-11-1988 i signori SARNO Settimia e Pasqualina; PAGLIUCA Giovanni, Pasquale e Virginia; DE MARCO Giuseppe Filippo; SARNO Martino, Rocco, Antonio, Rosetta e Maria; GENTILE Virginia Cristina, al fine di sentir accogliere la domanda di usucapione avente ad oggetto:

a) terreno in Parolise di are 17, confinante con Raffaele Manfra, Catalano Marino e vallone. In Cat. P. 139, fl. n. 33;
b) Fb.to in Parolise, via Chiesa, già composto da cucina, altro vano diviso in due con accesso da scala esterna in legno con sottoposto mandrile in legno. Confinante Angelo De Lauri, Gaetano De Lauri, Cat. P. 132, fl. 3 n. 13/2.

Il tutto con le conseguenti trascrizioni di rito e con vittoria delle spese ed onori contro i resistenti.

Avellino, 10 febbraio 1988

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO
Pasquale Tammaro